

# UN REBUS AI PIEDI DEL MONVISO

## **Bric Lombatera e il suo magico recinto**

*Piero Barale* \*

(Società Astronomica Italiana)

Ai piedi del Monviso, in un ambiente naturale quanto mai pittoresco e mutevole, si aprono le pagine di un meraviglioso libro di immagini scritte sulle rocce. Una serie emozionante di figure ascrivibili ad un esteso fenomeno di “Arte Rupestre” è presente su balconi di pietra che dalla media valle del Po si protendono verso la grande piramide rocciosa del Monviso.

Come per il Monte Bego nelle Alpi Marittime e il Pizzo Badile in Valcamonica, cime che sovrastano le aree artistiche site nelle loro valli tanto che si suppone possano aver avuto un ruolo determinante nei culti preistorici, è probabile che anche il Monviso, che penetrando la volta celeste dava l'impressione di unire gli astri alla terra, abbia avuto una simile prerogativa. Le comunità che abitavano il basso Piemonte erano sicuramente rimaste impressionate dalla sua mole che, ritenendola la più alta vetta della catena alpina, vi consacrarono sulle vicine rocce alcune immagini di singolare effetto.

Nel territorio del Comune di Paesana, si presenta sul versante destro della media valle un ambiente ricco di arte rupestre di varia origine e simbologia. Quest'area, che ha incominciato a svelare, all'inizio degli anni '70, i primi petroglifi per opera del prof. Araldo Cavallera e dell'ing. Cesare Giulio Borgna, corrisponderebbe ad un “**centro ideale**” dal quale si irradiano tutt'intorno alcune rocce istoriate. Questo particolare sito si può riconoscere nella zona di San Lorenzo e, più esattamente, sul Bric Lombatera (m 1389) nei pressi di Pian Muné, dosso erboso, di facile accesso, che domina gran parte della bassa e media valle.

Sul vertice di questo plateau, e disposte su un'ampia piattaforma facente parte di un banco di affioramenti e detriti di vetta, si presenta un sistema di istoriazioni che potrebbe assumere un particolare significato se si considerano alcune strutture che circondano la sommità del bricco.

Questa piattaforma pare essere il fulcro di un'area particolare racchiusa da tre recinti concentrici costituiti da pietre fitte, talune squadrate e infisse ancora in parte verticalmente nel terreno. Il primo circolo, che a prima vista può apparire come una serie di affioramenti casuali, inizia a pochi metri dalla piattaforma ed è composto da una linea continua di lose impilate simile ad un

*Kerb*, e infisse rasoterra, alcune delle quali leggermente inclinate. Questo recinto, descrivendo un percorso ellittico, dirige da Est a Sud raggiungendo il ripido versante Ovest per perdersi con scarse tracce in quello Nord.

Il secondo circolo si trova 12 - 15 metri dal centro, e si tratta di un allineamento sistemato a ferro di cavallo, uguale ad un *Cove* e aperto sul versante Nord.

Il terzo è un anello circolare del raggio di 20 metri, che à inizio sul lato Est con un evidentissimo monolito coricato e spezzato. Esso, disposto quasi concentricamente col secondo circolo, racchiude nella totalità tutto il complesso.

È importante ricordare che simili connotazioni geometriche sono riscontrabili in una struttura di tipo megalitico nota come “Santuario di Sarmizegetusa”, posto a pochi chilometri da Orastie in Romania.

## Le incisioni rupestri

Il panorama incisorio presente a Bric Lombatera è nella maggior parte dei casi costituito da istoriazioni di tipo schematico riferibile, come sottolinea Andrea Arcà, all'età del Ferro (Primo millennio a.C.). Questi petroglifi sono qui rappresentati dalle cosiddette “coppelle” o cupule, ossia incavi emisferici o troncoconici, da vaschette e canalini. Non mancano certamente alcune istoriazioni figurative che ripropongono soggetti alquanto diffusi, ma tuttavia limitati in determinate aree alpine.

Le rocce a coppelle, conosciute in tutta Europa e nel mondo, e che costituiscono quella tipologia di incisioni maggiormente propagata in tutto l'arco alpino, determinano un argomento scientifico spesso evitato per le diverse ambiguità e per la povertà di dati certi. Tali istoriazioni, oltre a non avere in sé alcuna spiegazione funzionale, pare siano state prodotte in tempi relativamente diversi. In base a recenti studi che cercano di offrire a questo fenomeno incisorio un inquadramento archeologico adeguato, si può desumere, secondo il pensiero dell'Arcà, che l'inizio dell'usanza di incidere coppelle nelle Alpi-occidentali risalga a tempi molto antichi (Neolitico finale – età del Rame).

Sulla piattaforma di Bric Lombatera, la quale è composta da tre superfici piatte e orizzontali, emerge, nel centro, una grande roccia simile ad un “Masso Altare” interamente ricoperto, da un sistema incisorio a disposizione libera composto da coppelle interconnesse da canaletti i quali sfociano in una e vera propria vaschetta emisferica.

Sulla parte inferiore della piattaforma principale vi sono incise due piccole coppelle inglobate in un'incisione pediforme a fondo piano, e un'interessante istoriazione costituita da una sagoma di piccolo coltello (cm 13 di lunghezza) paragonabile alla tipologia Introbio. Queste figure, che compaiono in Valcamonica, sono state incise nella tarda età del Ferro e sono riferibili agli amuleti magici, oggetti che dovevano servire a proteggere l'incisore dalla precarietà degli eventi. Assai singolare risulterebbe la rappresentazione “**cruciforme coppedata**” di grandi dimensioni, istoriazione che forse potrebbe accomunarsi con le più conosciute “rose camune”, figure probabilmente connesse, come afferma il Brunod, con i temi tipici dell'**archeoastronomia**.

Le comunità dei *Ligures Montani*, etnia che durante l'Età del Ferro abitò l'attuale Liguria interna e il Piemonte meridionale, dovevano dare molta importanza all'osservazione e all'interpretazione dei **fenomeni naturali**, perciò è facile immaginare che i criteri astronomici

legati al culto e alla pianificazione delle feste sacre fossero diventati comuni sia alle tribù celtiche d'oltralpe che a quelle liguri. L'osservazione del cielo sia diurna che notturna è un fatto perfettamente naturale, in fondo si tratta di un'azione del tutto spontanea legata all'ambiente che ci circonda. Per i nostri antichi progenitori, che vivevano in stretto contatto con la natura, volgere lo sguardo al cielo era normale anche perché le maggiori sorgenti luminose provenivano dalla volta celeste.

Un altro fatto espressivo era lo scorrere del tempo, nozione insita nell'uomo sin dall'inizio delle sue tappe evolutive. La conoscenza della divisione astronomica del **ciclo annuale** (stagioni) era un dato acquisito, ma le sue estensioni erano ancora incerte. I primi riferimenti fondamentali erano costituiti dalle osservazioni meteorologiche scandite dalle variazioni di temperatura e di piovosità che influivano sul regime dei corsi d'acqua e sulle fasi biologiche della natura. Altre informazioni, anche se inequivocabili ma pur sempre con insufficiente precisione, venivano assunte dall'innevamento, dai venti e dai temporali. È assai probabile che le prime osservazioni astronomiche fossero dirette ai luminari - Sole e Luna -. Questa pratica, stimolata da motivi utilitaristici e dalla volontà di comprendere alcune situazioni astronomiche, finì col determinare un indissolubile connubio tra l'osservazione degli astri e la fede religiosa. Tale esigenza spinse i principali esponenti di queste tribù a disporre di **"luoghi particolari"** (*Nemeton* – **recinti sacri**) al fine di stabilire allineamenti tesi a marcare, attraverso il profilo dei monti (lo Sky-Line), il fluire delle stagioni.

La piattaforma di Bric Lombatera venne probabilmente scelta, per chiari motivi di visibilità, come **"mira fondamentale"** di un vasto complesso esteso per diversi chilometri, che dalla bassa valle si spinge sino ai piedi del Monviso. Facendo uso di ortostati e pali di collimazione, il cui punto estremo (terminatore) era costituito sull'orizzonte del luogo di osservazione dai profili dei rilievi naturali, colline, monti, passi, selle ecc., si potevano materializzare direzioni astronomicamente significative.

La particolare posizione dei traguardi, ha posto in evidenza ben 14 allineamenti alquanto credibili soprattutto perché molto coerenti tra loro. Quindi gli utenti di questa potenziale **"piattaforma di osservazione"**, potevano dunque stabilire con notevole precisione il ciclo stagionale e i riti ad esso relativi.

Possiamo qui vedere un fotogramma scattato dalla piattaforma del bricco al **solstizio d'inverno**, dove l'astro scompare dietro la cima del Testa di Garitta Nuova (m 2385) con **azimuth di 220°30'**.

Un secondo fotogramma scattato all'**equinozio di primavera** dalla piattaforma del bricco, l'astro scompare dietro al Passo delle Sagnette (m2991) con **azimuth di 269°30'**.

Quest'ultimo fotogramma scattato al **solstizio d'estate** sempre dalla piattaforma del bricco, l'astro compare dietro al profilo del Monte Bracco con **azimuth di 51°**.

Sul versante Nord-orientale di Bric Lombatera su uno sperone roccioso formato da una serie di massi affiancati, si trovano istoriazioni di tipo figurativo. Queste incisioni pare possano proporre alcune forme incisorie ascrivibili a schematiche rappresentazioni di attrezzi agricoli, forse **"aratri"**. La figura antropomorfa, probabilmente maschile, a gambe a triangolo e braccia asimmetriche risulta affiancata ad un'incisione geometrica, forse un'aratro. A lato del presunto timone vi è incisa una figura zoomorfa, forse un bovide rappresentato in proiezione ortogonale orizzontale. Le altre figure a carattere geometrico pare possano proporre semplici attrezzi di aratura, privi di conducente e animali aggiogati. Queste istoriazioni risultano affiancate, in alcuni casi addirittura sovrapposte, da incisioni cruciformi di tipo latino, probabili segni posti per esorcizzare quella *saxorum veneratio* che già San Massimo, primo vescovo di Torino, cercò di abbattere tra il IV e il V secolo.

A mio modesto parere dire di più può essere azzardato, anche se parrebbe suggestiva l'ipotesi di potervi riconoscere alcune forme di strumenti agricoli. Queste figure di difficile lettura, costituite da linee poco incise e leggibili soltanto con luce radente, pare possano proporre un modello di attrezzo dell'età del Bronzo-Ferro. Una comparazione la si potrebbe fare con una scena di aratura che compare sulla Roccia n.39 di Le Crus (Valcamonica) priva di buoi aggiogati. Tale incisione, datata alla medio-tarda età del Ferro, ha dato adito di pensare che gli animali siano stati volutamente omissi.

Le incisioni figurative di Bric Lombatera si potrebbero forse collegare alle “**arature rituali**”, pratiche attinenti a probabili riti di delimitazione e di consacrazione di un'area particolare. Come nel sito megalitico di Saint-Martin-de-Corléans (Aosta), dove numerosi solchi di arature sacre erano all'incirca orientati ove sorge il Sole nel solstizio invernale, qui i presunti aratri risultano volti verso il sorgere e il tramontare dell'astro nello stesso periodo. Inoltre i gruppi di coppelle disposti a **spirale**, incisi nei pressi della Roca 'dle Coupe e Roca Cruèla, pare possano rientrare nelle simbologie religioso-calendariali ascrivibili ai ritmi naturali. La loro forma aperta destrogira e sinistrogira potrebbe forse rappresentare i periodi che vanno dal solstizio invernale a quello estivo e viceversa.

## Un antico Nemeton

Diverse congetture sono state avanzate sulle eventuali funzioni dei recinti e delle incisioni rupestri di Bric Lombatera. È stata messa in risalto la posizione dominante e panoramica delle pietre incise, supponendo un loro utilizzo rituale legato ai **culti uranici**. E' evidentemente molto suggestiva l'ipotesi di un **Nemeton** dal quale si osservava il cielo. Una simile “**funzione augurale**” è sicuramente riscontrabile nell'età del Ferro, così come denuncierebbe il progressivo incremento delle dimensioni e profondità delle coppelle e il graduale inserimento di articolati canaletti di collegamento. Una simile situazione si può sicuramente leggere sul masso altare, dove è stato realizzato un dedalo di canaletti e diverticoli con coppelle, i quali, come abbiamo potuto vedere dai grafici, per la maggior parte, vanno a convergere nella grande vaschetta.

Il legame tra **coppelle** e **sacrificio** può essere fornito da un'iscrizione latina, la *C.I.L. II, 2395*, databile al III sec. d.C. presente a lato della roccia incisa di Panoias nel Nord del Portogallo, il cui testo è il seguente: “Qui sono consacrate agli dei vittime che vi vengono abbattute: le loro interiora vengono bruciate nelle vasche quadrate e il loro sangue si diffonde nelle piccole vasche circolari”.

La presa degli **auspici**, avveniva attraverso la verifica della disponibilità e la benevolenza delle antiche divinità che risiedevano nei boschi e nelle montagne verso ogni nuova azione. La volontà di questi ultimi poteva, secondo le credenze del tempo, manifestarsi *ex avibus*, con l'esame del **volo degli uccelli** (infatti *Auspicium* deriva da *avis*, “uccello”, e *spicere*, “osservare”). Per questo atto l'augure, per mezzo del suo bastone (*l'hasta*) o del *lituus* (bastone ricurvo simile ai pastorali dei nostri vescovi) delimitava la porzione di cielo, il **templum** celeste, in cui osservava il manifestarsi dei segni divini. Di “volo di uccelli” si parla, appunto, nella cerimonia propiziatoria con cui ha inizio il sacro testo di Gubbio. Queste Tavole, rinvenute nel 1444 a Gubbio, dove sono tuttora conservate, contengono un testo religioso in lingua umbra che risulta essere molto più antico della redazione delle stesse tavole, che si fa risalire al III-II Sec. a.C.



Dalla traduzione del prof. Giacomo Devoto si può da alcuni paragrafi, chiaramente comprendere che questo rituale, chiamato *Persklum* o *Persclo*, iniziava con la cerimonia “Espiatoria” così impostata:

*“La si inizi con l’osservazione degli uccelli, quelli che spettano alla regione anteriore e quelli che spettano alla regione posteriore.....”* 1 (a 1-2).

Oppure:

*“La si inizi con l’osservazione degli uccelli, il picchio verde e la cornacchia da occidente, oppure il picchio e la gazza da oriente”* 11 (1).

Nonostante non siano citate, è assai verosimile che venissero osservate anche altre tipologie di volatili; questo lo si può intuire da un ulteriore passo che ora vi riporto:

*“Colui che andrà ad osservare questi messaggi, così, dal Tremnu, (ossia il tabernacolo luogo da interpretarsi come punto d’osservazione), seduto, si rivolga al flamine: impégnați perché io osservi il picchio verde da occidente, la cornacchia da occidente, oppure il picchio da oriente, oppure da oriente altri messaggi sacrificali....”* 12 (1 – 3).

Ora, se consideriamo la singolare testimonianza di Plutarco (in *Caio Mario*, Libro 19, cap. 3), il quale attribuiva affinità di origine fra **Liguri**, ossia il popolo che durante l’Età del Ferro abitò l’attuale Liguria e il Piemonte meridionale, e **Umbri**, la particolare tavola di Bric Lombatera, forse un’antica “Roccia altare”, poteva assolvere verosimilmente l’ulteriore funzione di scranno, ovvero il *solium*. Anticamente seduto su tale “seggio” stava il sacerdote-augure, cioè colui che, volgendo lo sguardo ad Est, come esigevo il rituale, doveva scrutare il volo degli uccelli, da levante a ponente o da ponente a levante, per determinare se la divinità alla quale era stato offerto il sacrificio avesse o meno gradito il sacrificio stesso.

Nelle Tavole di Gubbio è descritto in modo dettagliato questo cerimoniale. Se per esempio i due sacerdoti avevano prescelto come uccello augurale il picchio verde, al passaggio di tale volatile da levante a ponente (così era stabilito il senso di volo da osservare per questo tipo di uccello augurale) il sacerdote-augure comunicava al sacerdote-sacrificante il procedere all’uccisione della vittima, in silenzio, abbassando il bastone augurale (nelle Tavole Eugubine è indicato come *tacez* da cui poi il verbo italiano “tacere”). Se, dopo l’uccisione, un altro picchio verde tornava a volare sull’area sacra, i cui confini erano definiti da circoli di pietre o da alberi, il sacerdote-augure abbassava di nuovo il bastone ed il sacrificio era ritenuto accettato dalla divinità.

Nel caso un picchio verde avesse invece attraversato l’area sacra da ponente a levante, si intendeva che la divinità non avesse gradito il sacrificio, e si doveva procedere ad una nuova uccisione. Proprio per evitare che la tensione di queste risposte facesse perdere la calma necessaria per eseguire con perfezione il rituale delle offerte, il sacerdote assumeva bevande fatte utilizzando il fungo *ammanita muscaria* sapientemente fatto macerare e diluito nell’acqua.

Soltanto in un periodo successivo, caratterizzato da clima secco e quindi non favorevole alla crescita dei funghi, si sarebbe fatto ricorso al vino.

Tanto per fare un esempio a noi noto, possiamo citare la differente presa degli auspici da parte dei due fratelli, Romolo e Remo, ritenuti i mitici fondatori di Roma. Romolo appostato sull'Aventino Grande vede dodici corvi "*praeefetes*" (ossia *favorevoli*) arrivare da Nord-Nord-Est, direzione favorevole, mentre Remo dall'Aventino Piccolo vede sei uccelli incerti "*remores*" arrivare da Sud-Sud Est, direzione poco propizia, che sconsigliano a quest'ultimo l'impresa.

Presso i Celti il corvo, per esempio, era l'animale di Lug e, nel medesimo tempo, l'uccello che non a caso compariva fra gli auspici di fondazione della città di Lione (*Lugdunum*). Secondo Tito Livio (in *Ab Urbe Còndita*, V libro, capitolo 34) al tempo di Tarquinio Prisco, il re dei Galli Biturixi, Ambigato, inviò due nipoti in cerca di territori da colonizzare. Seguendo il volo degli uccelli, Segoveso arrivò nella Selva Ercinia, mentre Belloveso si spinse nell'Italia Settentrionale scendendo, secondo alcuni studiosi, dal colle della Maddalena. In questo modo gli uccelli assunsero un ruolo di guida nella migrazione, trasferimento che si sarebbe realizzato nella forma rituale del "*ver sacrum*", o "**primavera sacra**".

Nonostante non vi sia alcuna base per ritenere che l'antica religione celtica contemplasse forme di adorazione animale o di divinizzazione degli stessi, sembrerebbe che alcuni uccelli ricoprissero il ruolo di animali sacri o totemici, come nel caso dello scricciolo. D'altronde anche nella religione cristiana troviamo che l'evangelista Giovanni viene rappresentato attraverso un rapace, probabile ricordo di antichi simboli dello zoomorfismo o totemismo cristiano.

## Per concludere

Per gustare ancora l'immersione in un ambiente come quello in cui si vivevano le liturgie descritte nelle Tavole di Gubbio occorre recarsi sul Bric Lombatera, dove alla fine del mese di agosto affollati stormi di Falchi pecchiaioli, che provenendo da Nord-Ovest si allontanano verso Sud-Sud/Est, sfruttano le numerose correnti ascensionali presenti, guarda caso, sulla verticale del nostro bricco, in direzione della Roca 'dle Coupe, di Roca Cruèla, sul Testa di Garitta Nuova e verso il Monviso sul Croce Turnour.

Secondo Jean Markale, studioso di letteratura e di mitologia celtica, è impossibile pensare che queste antiche popolazioni confinassero gli dei in un luogo chiuso, ma è più realistico credere che scegliessero dei luoghi, simbolici o reali, dove il mondo degli umani poteva aprirsi a quello degli dei, e viceversa. Il Nemeton era quindi un luogo particolarmente privilegiato, poiché oltre alla comunicazione della terra con il cielo (nem), si poteva usufruire del contatto con le forze vive della natura. Si può quindi parlare di luoghi naturali propizi, di forze magnetiche, di correnti telluriche, ma ciò non significa cadere nel para-normale.

È certo, come ci viene ricordato dal prof. Roberto Chiari, del Dipartimento Scienze della Terra, Istituto di Petrografia Università di Parma, che il modo più consueto e comune che l'energia usa per trasferirsi è quello **radiante**. Questa energia è costituita dall'intervallo "visibile" e "infrarosso" dello spettro elettromagnetico. In questa parte di spettro, gli attori principali di questa storia sono alcuni composti (acqua, carbonati), alcuni gruppi vibranti (metallo-ossidrilico e metallo-ossigeno), alcuni elementi chimici (Ferro, Rame, Nichel, Manganese). Tutti questi composti, gruppi ed elementi assorbono, registrano ed emettono

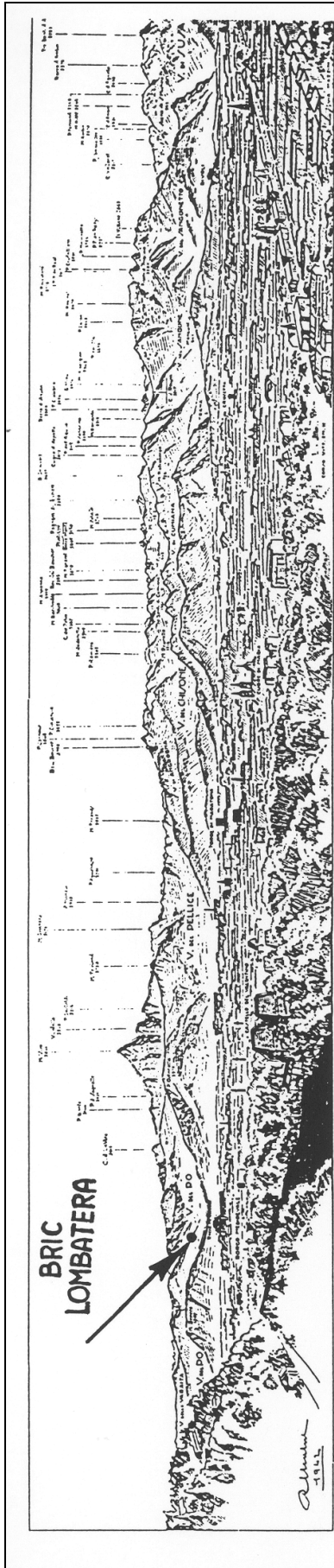
energia elettromagnetica; partecipano da primattori alla **composizione energetica** d'un determinato ambiente, d'un area, d'un elemento strutturale della crosta terrestre.

La presenza a Bric Lombatera di un luogo simile, forse sacro, è da ritenersi un vero tesoro per i tempi d'oggi, in cui tutto è profano e addirittura la fertilità e la rigenerazione della natura stessa è messa in serio pericolo dall'inquinamento atmosferico.

Con ciò concludo la mia relazione, e se queste poche parole riusciranno ad interessare i gentili ascoltatori a questo tema, mi riterrò assai lieto e soddisfatto.

\* pierobarale@libero.it

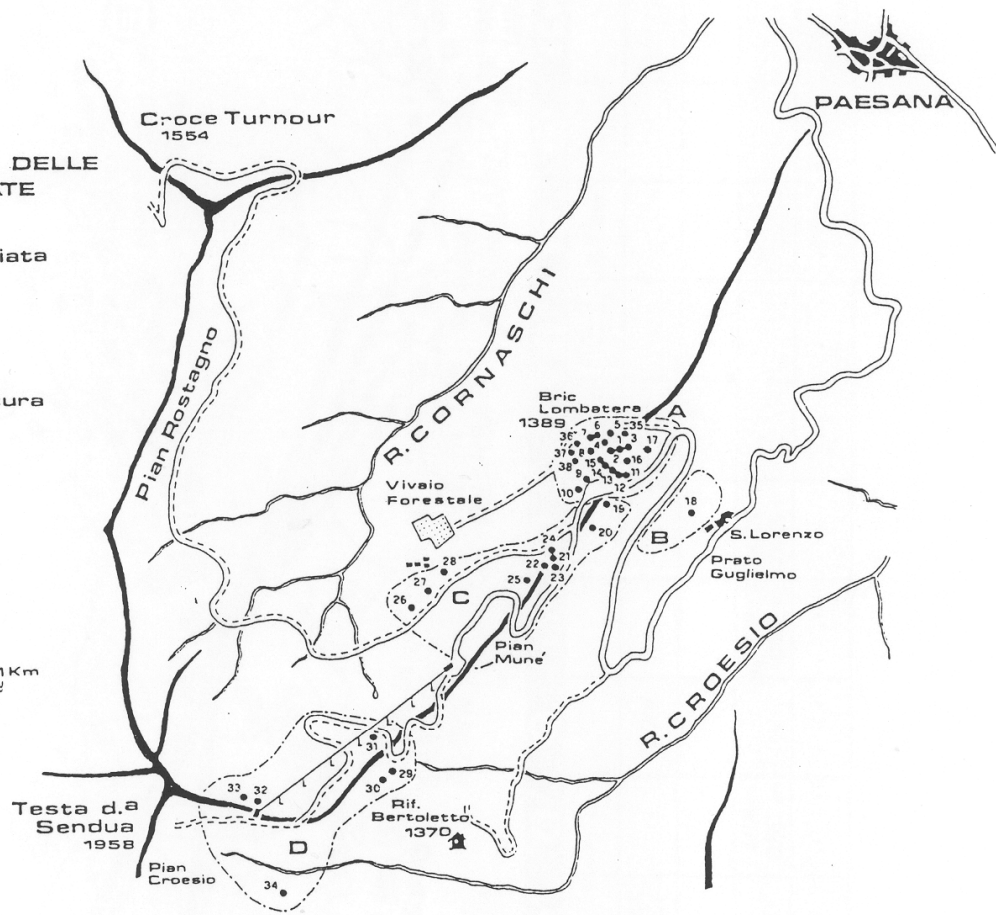
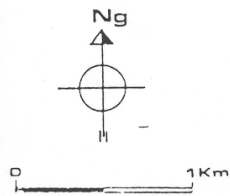
Membro della **Società Astronomica Italiana (SAIt)**, della **Società di Storia della Fisica e dell'Astronomia (SISFA)** e del **Centro Studi e Museo d'Arte Preistorica di Pinerolo (CeSMAP)**.



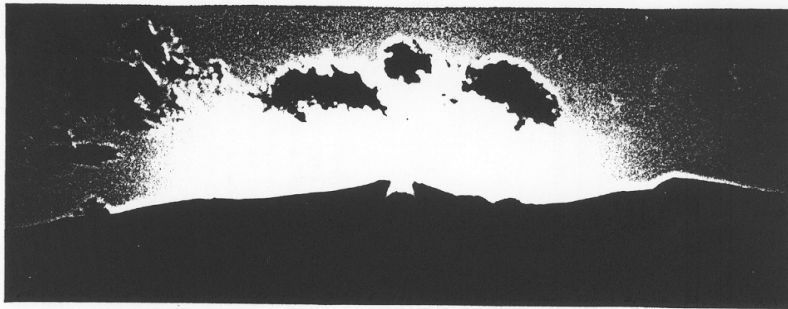
*Bric Lombatera  
Visto dalla collina torinese*

**DISTRIBUZIONE DELLE  
ROCCE ISTORIATE**

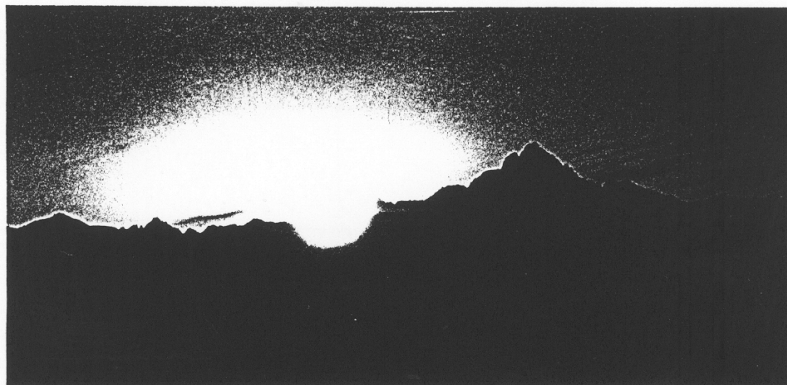
- roccia istoriata
  - limite zone
1. Bric dei Aidre
  6. Roca dle Coupe
  17. Rocca dell'Aratura
  32. Roca Cruèla



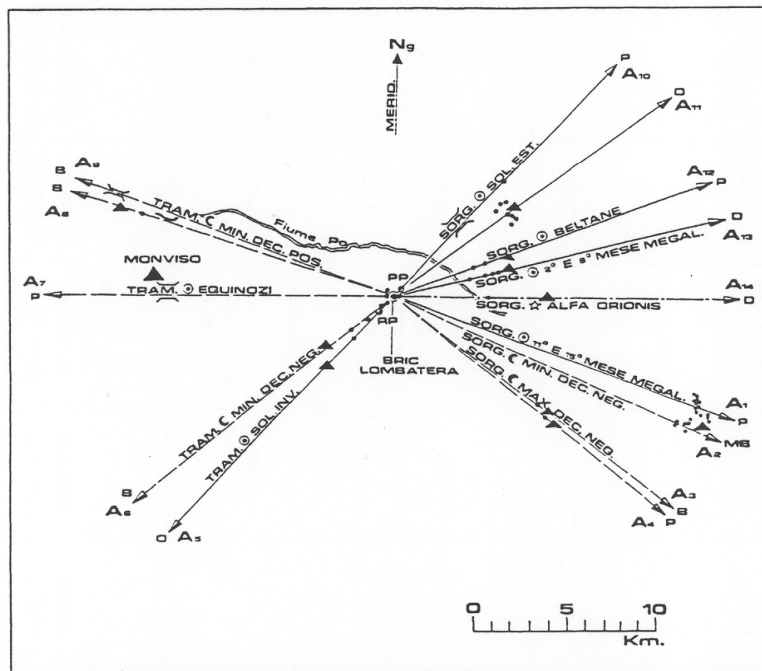




*Bric Lombatera (Paesana), Valle Po: fotogramma scattato al solstizio d'inverno dalla piattaforma del bricco, l'astro scompare dietro la cima del Testa di Garitta Nuova (m 2385)*



*Bric Lombatera (Paesana), Valle Po - Alpi occidentali: fotogramma scattato all'equinozio di primavera dalla piattaforma superiore del Bricco, l'astro scompare su un allineamento rivolto verso il Passo delle Sagnette (m 2991) posto sul fianco del Monviso*



*Fig. 4- Lo schema indica i presunti allineamenti astronomici riscontrati in Valle Po con epicentro a Bric Lombatera*



TAVOLA TEMATICA DEI PRESUNTI ALLINEAMENTI DI "BRIC LOMBATERA" (VALLE PO)

Foglio 1 di 4

Allineamento	Punto di orizzonte	Traguardo e altimetria di orizzonte Q.m.s.l.m. (IGMI 1:25000)	Azimut di orizzonte	Declinazione di orizzonte	Astro	Funzione	Considerazioni dell'allineamento	Riferimenti all'anno tropico	Ricorrenze	Ambito archeologico	Espressioni culturali
A 1	Alba	Prossimo al Bric Laudoria m. 780 32TLQ77723962	111° 00'	- 2° 00'	Sole	11° e 15° mese megalitico	Perfetto	/	Per i Celti ricorreva <i>Imbolc</i> (inizio della Primavera), Nascita degli agnelli.	Incisioni schematiche (coppelle, vaschette, canaletti e segni lineari).	Fuochi consacrati alla fertilità (dea madre?), culto primordiale che si integrava al mondo agricolo e alla natura, dove l'universo stesso era percepito come il grande corpo della dea.
A 2	Alba	Bric Laudoria m. 861 32TLQ77353924	115° 30'	-1° 46'	Luna	Minima declinazione negativa	Molto buono	/	/	Incisioni schematiche (coppelle, croci coppellate, segni lineari). Incisioni figurative (antropomorfi, piante catali).	/
A 3	Alba	Piano Pramalano m. 1001 32TLQ69854023	128° 00'	-2° 11'	Luna	Massima declinazione negativa	Buono	/	/	Incisioni schematiche (croci).	Ripartizione di un territorio aperto fino all'orizzonte.
A 4	Alba	Costa Colomba m. 1057 32TLQ70303931	130° 30'	-1° 44'	Luna	Massima declinazione negativa	Perfetto	/	/	Incisioni schematiche (coppelle con disposizione spiraliiforme).	Ritmo naturale.



TAVOLA TEMATICA DEI PRESUNTI ALLINEAMENTI DI "BRIC LOMBATERA" (VALLE PO)

Foglio 2 di 4

Allineamento	Punto di orizzonte	Traguardo e altimetria di orizzonti Q.m.s.l.m. (IGMI 1:25000)	Azimut di orizzonte	Declinazione di orizzonte	Astro	Funzione	Considerazioni dell'allineamento	Riferimenti all'anno tropico	Ricorrenze	Ambito archeologico	Espressioni culturali
A 5	Tramonto	Testa di Garitta Nuova m. 2385 32TLQ58474264	220° 30'	10° 38'	Sole	Solstizio d'inverno	Ottimo	21 dicembre	Consacrazione del fuoco e chiusura delle attività agricole.	Incisioni schematiche (coppelle raggruppate in formazione). Ortostato (Rocca Posa).	Secondo la tradizione celtica si consacravano fuochi al Sole, simbolico aiuto dato all'astro per sostenerlo ed arrestarne il declino.
A 6	Tramonto	Monte Riba del Gias m. 2379 32TLQ57324282	228° 30'	10° 19'	Luna	Minima declinazione negativa	Buono	/	/	Incisioni schematiche (coppelle raggruppate in formazione, disposte a spirale e incisioni a pianta pediforme).	Ritmo naturale. Culto delle cime -?
A 7	Tramonto	Passo delle Sagnette m. 2991 32TLQ49554659	269° 30'	7° 18'	Sole	Equinozi	Ottimo	21 marzo 23 settembre	Consacrazione dei campi arati. Raduno delle mandrie e delle greggi.	Incisioni schematiche (coppelle sparse).	Tramite il suono di campanacci si invitava l'erba al risveglio e alla rapida crescita. Inizio della metà scura dell'anno. Culti ctonici.
A 8	Tramonto	Coulour Bianco m. 2986 32TLQ46925190	289° 00'	5° 41'	Luna	Minima declinazione positiva	Buono	/	/	Incisioni schematiche (coppelle sparse).	/

TAVOLA TEMATICA DEI PRESUNTI ALLINEAMENTI DI "BRIC LOMBATERA" (VALLE PO)

Foglio 3 di 4

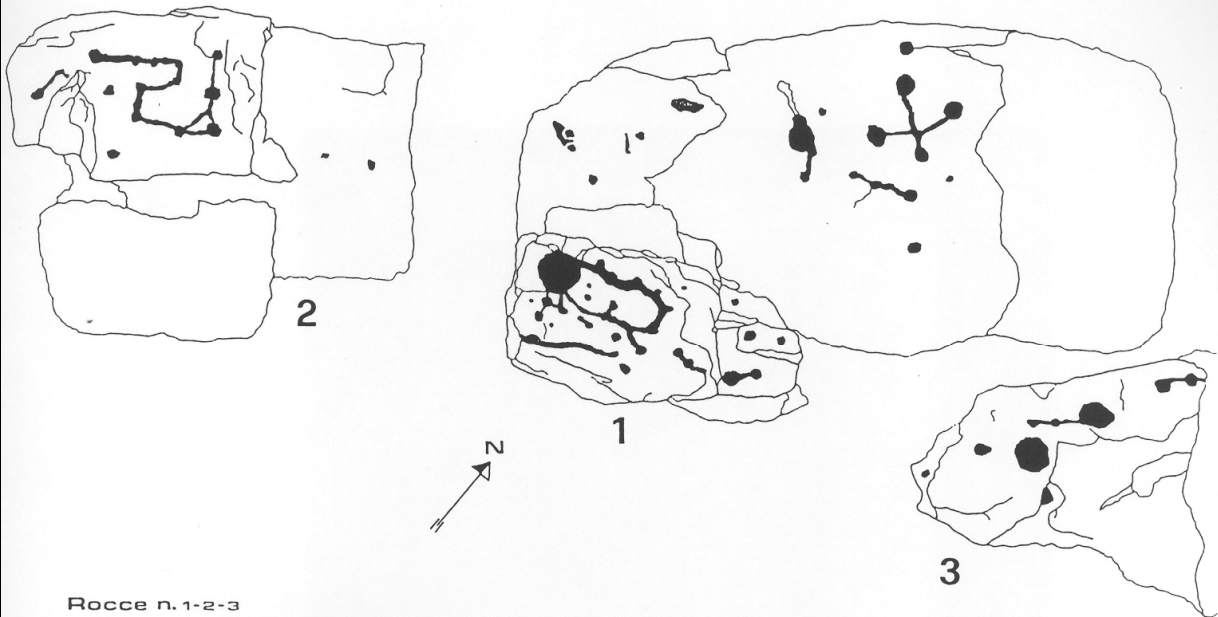
Allinea-mento	Punto di orizzonte	Traguardo e altimetria di orizzonte Q.m.s.l.m. (IGMI 1:25000)	Azimut di orizzonte	Declinazione di orizzonte	Astro	Funzione	Considerazioni dell'allineamento	Riferimenti all'anno tropico	Ricorrenze	Ambito archeologico	Espressioni culturali
A 9	Tramonto	Colle delle Traversette m. 2950 32TLQ46045206	291° 30'	5° 25'	Luna	Minima declinazione positiva	Buono	/	/	Incisioni schematiche (coppelle e segni lineari).	/
A 10	Alba	Pian S. Michele (M. Bracco) m. 666 32TLQ65225080	40° 30'	-8° 22'	Sole	Solstizio d'estate	Possibile	21 giugno	Consacrazione del fuoco.	Incisioni schematiche (coppelle sparse e allineate). Ortostato ( <i>Pera Piantà</i> )	Secondo la tradizione celtica si consacravano dei fuochi al Sole allo scopo di proteggere il raccolto e il bestiame dalle influenze negative.
A 11	Alba	Rocca Brusà (M. Bracco) m. 1003 32TLQ68655178	51° 00'	-2° 38'	Sole	Solstizio d'estate	Discreto	21 giugno	Consacrazione del fuoco.	Incisioni schematiche (coppelle sparse e raggruppate in formazioni e segni lineari). Incisioni figurative (ruota solare e antropomorfi)	Secondo la tradizione celtica si consacravano dei fuochi al Sole allo scopo di proteggere il raccolto e il bestiame dalle influenze negative.

TAVOLA TEMATICA DEI PRESUNTI ALLINEAMENTI DI "BRIC LOMBATERA" (VALLE PO)

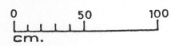
Foglio 4 di 4

Allineamento	Punto di orizzonte	Traguardo e altimetria di orizzonte Q.m.s.l.m. (IGMI 1:25000)	Azimut di orizzonte	Declinazione di orizzonte	Astro	Funzione	Considerazioni dell'allineamento	Riferimenti all'anno tropico	Ricorrenze	Ambito archeologico	Espressioni culturali
A 12	Alba	Monte Bracco m. 1309 32TLQ68424903	67° 30'	-0° 41'	Sole	Beltane o Beltaine	Possibile	1 maggio	Inizio d'estate celtica, della stagione della caccia e dei pascoli estivi.	Incisioni schematiche (coppelle sparse e figure geometriche).	Alle mandrie veniva fatto attraversare il fuoco per garantirne la fertilità e l'immunità dalle malattie ( <i>Sautè al feu</i> ). Erezione del palo ( <i>astru</i> ), rituale a garantire la crescita delle messi.
A 13	Alba	Monte Bracco delle Piane m. 1227 32TLQ68674808	74° 30'	-1° 22'	Sole	2° e 8° mese megalitico	Discreto	/	Per i Celti ricorreva l' <i>Ostern</i> .	Incisioni schematiche (coppelle sparse, segni lineari). Incisioni figurative (antropomorfi).	La rinascita vegetativa si celebrava con la processione dei rami ( <i>branch</i> ).
A 14	Alba	Rocca di San Bernardo di Rifreddo (Monte Bracco) m. 734 32TLQ70404728	89° 30'	-4° 14'	Alfa Orionis (Betelgeuse)	/	Discreto	/	/	Incisioni schematiche (coppelle sparse, segni lineari). Incisioni figurative (antropomorfi zoomorfi e attrezzi ?)	/

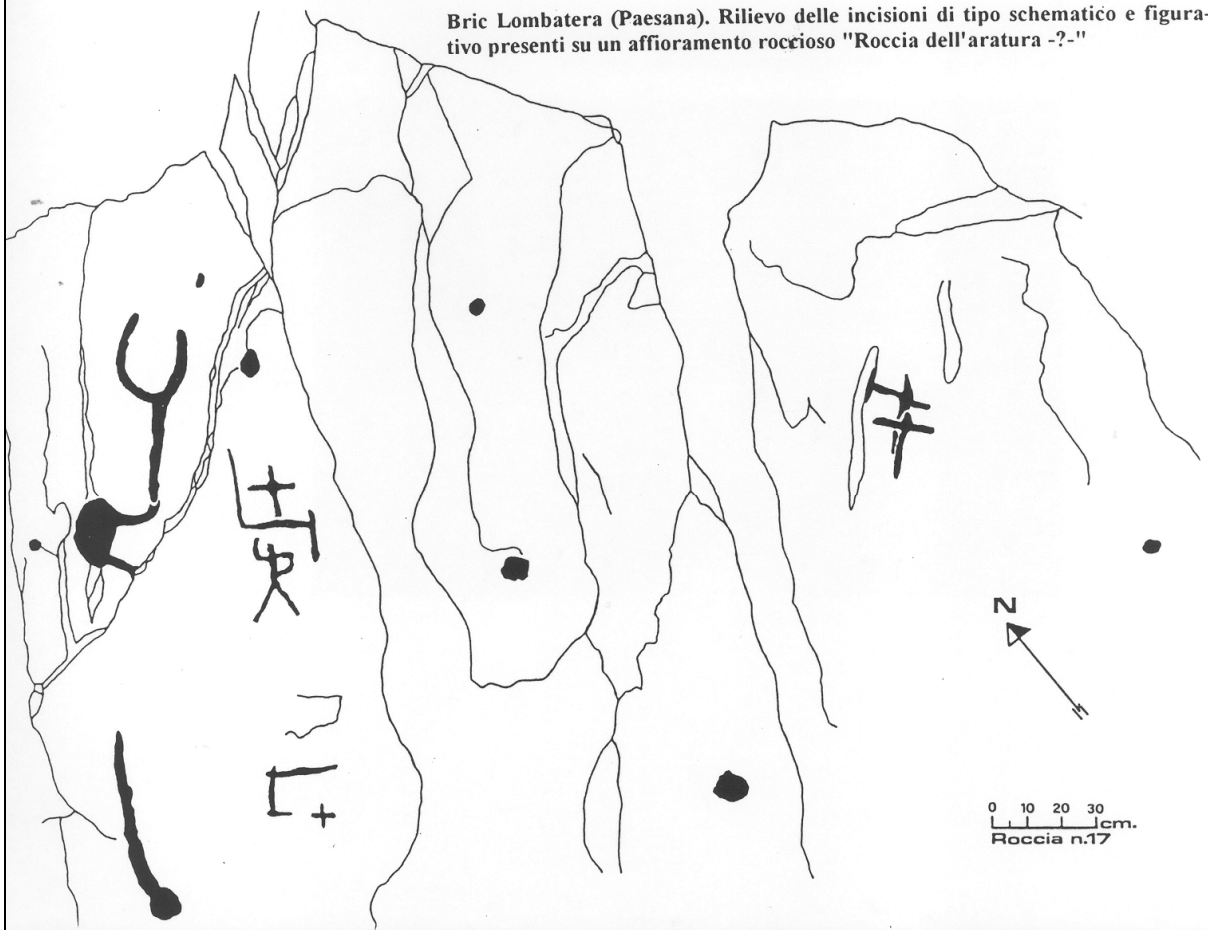
Bric Lombatera (Paesana). Rilievo delle incisioni di tipo schematico presenti sulle rocce della sommità del bricco "Altare del bric dei aide"



Rocce n. 1-2-3



Bric Lombatera (Paesana). Rilievo delle incisioni di tipo schematico e figurativo presenti su un affioramento roccioso "Roccia dell'aratura -?-"

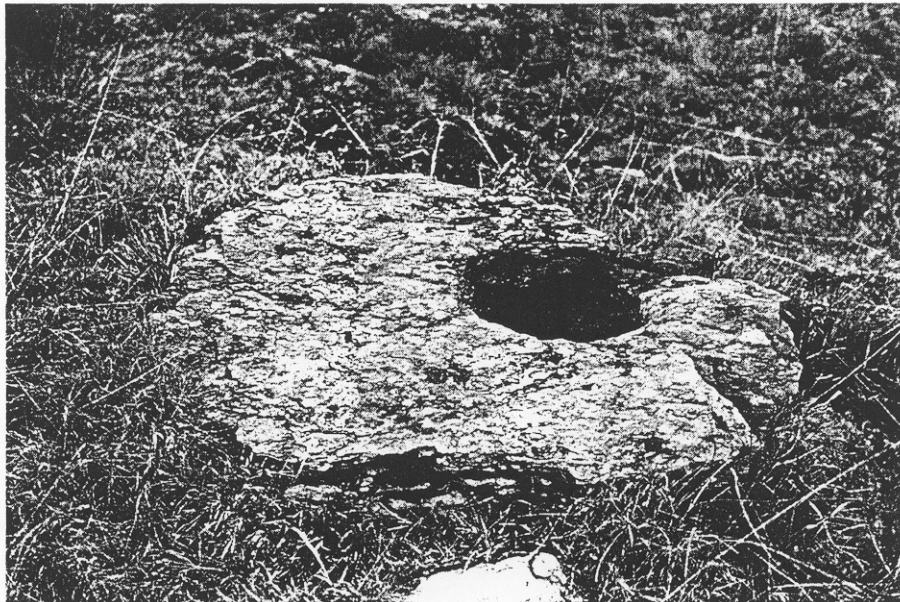


Roccia n.17



In alto: Bric Lombatera (Paesana). Visione d'insieme delle incisioni rupestri poste sulla "Rocca dell'aratura".

In basso: Pian Muné (Paesana). Masso di giacitura secondaria con grande coppella emisferica.

































In alto: Pian Muné (Paesana). Elevato numero di microcoppelle disposte a pioggia su una lastra rocciosa di giacitura secondaria.

In basso: Pian Croesio (Paesana). Incisioni a pianta pediforme distribuite su una piatta superficie rocciosa della "Roca Cruèla".



 <b>QUADRO RIASSUNTIVO DELLE INCISIONI DI TIPO SCHEMATICO</b>		<b>LOCALITA': 1</b> <b>Paesana - Co. (Valle Po)</b>																			
MORFOLOGIA		ZONA	A																		
a	b	SITO	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17		
c	d	N° INC.	46	17	9	5	7	16	1	3	1	3	3	2	4	2	11	1	9		
 O/A	cm.	∅ min. max.																	5		
		prof. min. max.																	0,8		
		N° incisioni																	a		
																			1		
 O/B		"																			
		"																			
		"																			
		"																			
 O/C		"				7,5	13					2	3	3	4,5	2,5	2	3,5	8	6	
		"				2,7	3					0,7		1,5	1,4	1,6	1,5		0,8	1	
		"				a						a		a		a	a		a		
		"										1		1		2	2		3		
 O/D		"	3,7	6	9	6,7	7,5							1,8					4,5	9	
		"	10,5	1,2	1,6	2,3	2,3							1,5						1,5	3
		"	0,2	2,8	4	3,5	2,5					a		a						a	
		"										17	4	3	2					3	4
 O/E		"				7	5,5								1,8		1,8		5		
		"				1,3	2,4									1,2		1,5			
		"				a										a		a			
		"					3									4		7			
 O/F		"							4	17											
		"							1	6,5											
		"							a	b											
		"								16											
 O/G		∅ min. max.	9,4										9	12					9,5	18	
		prof. min. max.	1,6											5,5	a					4	6
		canal. larg. prof.	7,5	2,6										6	1,8					5	1
		N° incisioni	1											2							2
 O/H		"	6,7	7,5				8,5	10										3	4	
		"	2,5					2,2	4,8										1,5	a	
		"	5,8					4,8	1,3										2	1	
		"	4	1,3				4	1,3											2	
 O/L		"	5	3	8			6,5	10												
		"	3,2	1,2	1,4	2		2	a												
		"	13	3,4	3,7			4,4													
		"	8,5	5,5	3	1		3,5	1,2												
 O/M		lato min. med.								2,5				0,8	4,5						
		lato mag. med.								3				1	7						
		prof. med.								1,4				1	2						
		N° incisioni								1				1	1						
 3/L		larg. med.																			
		lung. med.																			
		prof. med.																			
		N° incisioni																			
 5/A		larg. med.	8,7																		
		lung. med.	22																		
		prof. med.	1,2																		
		N° incisioni	1																		

 <b>QUADRO RIASSUNTIVO DELLE INCISIONI DI TIPO SCHEMATICO</b>		<b>LOCALITA':</b> <b>Paesana-Cn. (Valle Po)</b>																		
MORFOLOGIA	ZONA	B	C														D			
a	b	SITO	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
c	d	N° INC.	15	10	2	8	5	1	1	7	4	3	76	1	1	1	14	7	6	
 O/A cm.	∅ min. max.	11,5		4	1,5		33,1	38		7,4										
	prof. min. max.			1,4	1		17,3	15,3		1					a	a	a			
	N° incisioni	1		1	1		1	1		1					1	1	1			
 O/B	"																			
	"																			
	"																			
 O/C	"		9	14													11	15		
	"		2,6																a	
	"		a																a	
	"		2															2	1	
 O/D	"		2	7,5		4,5	10,5		1,6	3			0,8	2,5						
	"		1	3,2		2	3		1,3	4			0,8							
	"		a			a			1,6	a			a						a	
	"		4			5			7				74						5	
 O/E	"		5,5	12,5								9	11							
	"		1	3,2								1,5	2							
	"		(15)	a								a								
	"		4									3								
 O/F	"																	8	12	
	"																		17	
	"																		7	
 O/G	∅ min. max.												3,8							
	prof. min. max.												1	a						
	canal. larg. prof.												1,8	1,8						
	N° incisioni												1							
 O/H	"																			
	"																			
	"																			
 O/L	"		5	14																
	"		a																	
	"		8	(14)																
	"		14																	
 O/M	lato min. med.			3,2																
	lato mag. med.			3,2																
	prof. med.			3,6																
	N° incisioni			1																
 3/L	larg. med.									1,5	6,5		1,5	4,5						
	lung. med.					3,5	6			23,5	38		6,2	2,2						
	prof. med.				1	1,5				0,6	1,8		0,8							
	N° incisioni				7					2	2									
 6/A	larg. med.																		13	
	lung. med.																			30
	prof. med.																			
	N° incisioni																			12

G.R.A.R. 1996



MORFOLOGIA		ZONA	A			
a	b	SITO	35	36	37	38
c	d	N° INC.	1	1	4	1
O/A  cm.	∅ min. max.	5,5	3,3	5,1		
	prof. min. max.	1,7	1,1	1,6		
	N° incisioni	1	1	1		
O/B	"					
	"					
	"					
O/C	"					
	"					
	"					
O/D	"			6,75		
	"			2,3		
	"			a		
	"			4		
O/E	"					
	"					
	"					
O/F	"					
	"					
	"					
O/G	∅ min. max.					
	prof. min. max.					
	canal. larg. prof.					
	N° incisioni					
O/H	"					
	"					
	"					
O/L	"					
	"					
	"					
O/M	lato min. med.					
	lato mag. med.					
	prof. med.					
	N° incisioni					
3/L	larg. med.					
	lung. med.					
	prof. med.					
	N° incisioni					
6/A	larg. med.					
	lung. med.					
	prof. med.					
	N° incisioni					

G.R.A.P. 1996

LOCALITA': <sup>3</sup>  
Paesana - Cn. (Valle Po)

## **Bibliografia scelta:**

- AA.VV., *La Valle Po*, C.A.I. Sezione “Monviso” – Saluzzo, Cuneo 1981.
- A. Arcà - A. Fossati, *Sui sentieri dell'arte rupestre*, Torino 1995.
- P. Barale – M. Ghibaudo, *Nel regno di pietra. Espressioni d'arte rupestre nel territorio di Paesana (Valle Po)*, in “Valados Usitanos”, a. XX, n. 53 (1996).
- P. Barale, *Un rebus ai piedi del Monviso. Riferimenti astronomici emersi da alcune incisioni rupestri delle Alpi Sud-occidentali*, in “Atti del XVII Congresso Nazionale di Storia della Fisica e dell'Astronomia”, Istituto di Fisica Generale Applicata, Milano, Villa Olmo, Como 22-25 maggio 1997.
- D. Bardagli, *Romolo e Remo, fondazione di una città*, in “Archeologia Viva”, n. 83 n.s. 2000.
- E. Bernardini, *La preistoria del Cuneese e le incisioni rupestri di Monte Bego*, in “Montagne Nostre”, C.A.I. – Cuneo, Cuneo 1975.
- E. Calzolari – D. Gori, *Misteri di Lunigiana, La farfalla dorata*, La Spezia 2000.
- R. Chiari, *Petrofisica dei campi elettromagnetici*, in “Atti del 2° Seminario di Archeoastronomia”, Osservatorio Astronomico di Genova, Genova 21 Febbraio 1998.
- J. Filip, *I Celti alle origini dell'Europa*, Roma 1987.
- F. Le Roux - C. J. Guyonvarc'h, *La civiltà celtica*, Padova 1987.
- A. Luciano, *Piemonte terra di magia*, Torino 1990.
- J. A. Mac Culloch, *La religione degli antichi celti*, Milano 1999.
- G. Maruotti, *Nelle Tavole di Gubbio tracce indo-europee*, Firenze 1996.
- G. Romano, *Archeo Astronomia nel Centro Europa*, in *Astronomia, dalla Terra ai confini dell'universo*, Milano 1992.
- D. Seglie (su note di Araldo Cavallera), *Incisioni rupestri nella Valle Po*, in “Arte Rupestre nelle Alpi Occidentali dalla Valle Po alla Valchiussella”, Torino 1987.
- A. M. Steiner, *Lo specifico Piceno*, in “Archeo”, n.8 (186), 2000.
- M. Szabo, *Verso i campi promessi seguendo gli uccelli*, in *I Celti*, supplemento a “La Stampa”, (s.d.).
- G. Veneziano, *I Celti, un popolo tra storia e leggenda*, Osservatorio Astronomico Genova 1999.